SANTA ROSA *relatore* combatte la soppressione degli articoli, essendo che allora l'ordine dell'indirizzo sarebbe turbato, e troppo brusco il passaggio dai primi agli ultimi paragrafi.

IL PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento Pinelli.

(È rigettato).

Dichiara quindi chiusa la seduta alle ore 5. (*Conc.*)

Ordine del giorno di lunedì 5 corrente alle 12.

Continuazione della discussione sul progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

TORNATA DEL 5 GIUGNO 1848

PRESIDENZA DEL PROFESSORE MERLO VICE-PRESIDENTE

SOMMARIO. *Reclami e provvidenze circa il modo di dare maggiore pubblicità agli atti della Camera — Proposizione di nomina dell'estensore dei verbali e del bibliotecario — Deliberazione sui relativi stipendi — Seguito della discussione del progetto di risposta al discorso della Corona — Discussione incidentale sulla Guardia Nazionale — Relazione della Commissione inviata a S. M. al campo dopo la resa di Peschiera — Ripresa della tornata alla sera — Seguito della discussione del progetto di risposta al discorso della Corona.*

La seduta è aperta all' ora 1 meno un quarto.

Si dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata. (*Verb.*)

GAZZERA. Signori! a chi legga la Gazzetta Piemontese che ci viene generosamente distribuita, potrebbe parere che quel pensiero che primo sorse in seno della Camera a che fosse nominata una deputazione la quale recasse un indirizzo di omaggio della Camera a S. M. il re guerriero e vittorioso, e nel quale fossero espressi i sensi spontanei di sincera congratulazione e di riconoscente gratitudine della medesima e del paese pei gloriosi avvenimenti della presa di Peschiera e vittoria di Goito, parrebbe, dico, che un tal pensiero non fosse stato suo. Giacchè del fatto della nomina della Comissione e della immediata sua partenza pel campo non è menzione di sorta nella Gazzetta: ed il pubblico ha dovuto credere, leggendola, che esso fosse sorto in altro luogo, e per ciò stesso dover la sua riconoscenza verso un'altra Camera pel felice pensiero e l'opportuna risoluzione. *Cuique suum*; la verità debbe aver anzi tutto la parte sua. Io mi lagno del silenzio della Gazzetta per quanto concerne la Camera, o quanto meno di chi dovendo fornire la notizia, nol fece. Molti sono gli inconvenienti che nascono dalla mancanza di pubblicità. Il pubblico è privato della notizia della più gran parte dei lavori della Camera, di quelli soprattutto che concernono agli uffizi, dall'ignoranza dei quali nel pubblico ne viene un biasimo alla medesima quasi di scioperata e di oziosa. I Deputati non sono sempre e tutti avvertiti di molte cose delle quali hanno diritto di essere informati; come a dire come siano composti gli uffici, quali ne sieno i presidenti, quali i segretari; i nomi dei Deputati che formano le Commissioni permanenti, ecc. Vorrebbero pure farsi pubblici gli ordini del giorno, e tutto quanto concerne ai lavori ed all'andamento della Camera. Si ovvia inoltre per via della pubblicità, che è l'anima dei Governi liberi, alle false notizie ed alle false interpretazioni di molti atti. Così se si fosse fatta pubblica la risoluzione della Camera per l'invio al campo e presso S. M. della deputazione sua, non si sarebbe letto nell'ultima Gazzetta di Genova che la Camera aveva eletto una Commissione per recarsi presso il Governo provvisorio di Milano.

Prego quindi la Camera, la Presidenza, o chi spetta, onde sia riparato a tale inconveniente che si fa maggiore di giorno in giorno, e dal quale nascono le sconvenienze indicate.

Credo che si verrebbe a capo del desiderio espresso, se si attivasse sollecitamente la nomina degli estensori, dei quali sarebbe speciale incumbenza di procurare tutti i mezzi di pubblicazione sì urgenti e sì opportuni. (*Conc.*)

PERNIGOTTI in rettificazione del verbale precedente dice d'intendere che l'applicazione del locale per le pubbliche sedute, di cui parlò nell'altra seduta, abbia luogo nella medesima aula attuale, siccome la più propria e comoda per tale destinazione.

BALBO *presidente del consiglio de'ministri* in rettificazione eziandio del verbale precedente, nota che il numero dei battaglioni già rivolti verso la Lombardia è di 19 di deposito e 7 di riserva.

ALBINI fa osservare un errore occorso nel verbale per esservisi riportato sul suo emendamento *troncò le speranze* in vece di *troncò i disegni*.

FARINA P. significa che la lettera di Massari non era diretta a lui, come erroneamente si notò nel verbale, ma ad un altro Deputato.

IL PRESIDENTE avendo annunziato alla Camera che delle anzidette osservazioni si sarebbe fatto risultare nel primo verbale, pone ai voti, e rimane approvato quello di cui si diede lettura.

CADORNA *segretario* prega i Deputati che porgono emendamenti, di scriverli in un foglio separato accennando l'articolo cui si riferiscono.

UN SEGRETARIO dà lettura del sunto delle petizioni: (*Verb.*)

N.° 22. I Sindaci del mandamento di Crevacuore in numero di 6 chiedono si sospenda l'esecuzione della strada di Agnona per coordinarla coll'interesse della provincia. (*Arch.*)

IL PRESIDENTE dà lettura di un foglio del Deputato segretario Cottin, il quale, nel chiedere un congedo di dieci giorni onde ristabilirsi in salute, mostrasi disposto a ritirarsi dal posto di segretario, ove la sua mancanza sia di peso a'suoi colleghi.

CADORNA dice a nome dei colleghi, ch'essi suppliranno di buon grado durante la di lui assenza.

(Il chiesto congedo è accordato).

IL PRESIDENTE annunzia che il deputato Gautieri scrive che la sua salute l'obbliga a rassegnare alla Camera le sue dimissioni da Deputato, ed accenna che il relativo foglio sarà trasmesso al Ministero degl'Interni per le opportune disposizioni. (*Verb.*)

PROPOSIZIONE DI NOMINA E STIPENDIO DELL'ESTENSORE DEI VERBALI E DEL BIBLIOTECARIO

SIGNORETTI *questore* sale alla tribuna e riferisce le proposte della Commissione in ordine alla scelta dell'estensore in capo dei verbali e dell'archivista e bibliotecario. Ad estensore propone l'avv. Pellati, ad archivista e bibliotecario il signor Fea, ambidue coll'annuo assegnamento di L. 2,500.

PINELLI ravvisa meno necessaria al presente la nomina del bibliotecario, non essendo ancora provvista la Camera di biblioteca.

SIGNORETTI soggiunge che tale nomina è di assoluta necessità onde questi possa occuparsi della provvista dei libri.

CADORNA fa presente alla Camera che la Commissione eseguì l'incarico affidatole, e riconosce importantissima la nomina del bibliotecario ed archivista, non potendo la Camera far uso delle altre biblioteche a seconda de'suoi bisogni e perchè infinite sono le carte le quali abbisognano di essere ordinate e tenute in serbo.

ALBINI appoggia siffatta osservazione pel riflesso eziandio che le biblioteche della città sono sprovvedute di libri moderni riflettenti la legislazione e il dritto pubblico, e propone si assegni un apposito fondo per la compra di tali opere.

LANZA parla pure in tal senso aggiungendo che le biblioteche della città sono chiuse nelle ore che hanno libere i deputati.

PERNIGOTTI osserva che in questo palazzo vi è anche locale sufficiente per collocare la biblioteca.

CADORNA insiste nel dimostrare la necessità della medesima.

FABRE soggiunge che il secondo ufficio non potè deliberare sulla legge della Sardegna per mancanza di un esemplare del Codice colà vigente.

RAVINA prima che la Camera deliberi sulla nomina degl'impiegati suddetti, accenna essere opportuno che prenda le debite informazioni sul loro conto.

DALMAZZI propone che sieno fissati gli assegnamenti tanto all'estensore, che all'archivista, differendone la nomina.

IL PRESIDENTE pone ai voti e la Camera approva che le nomine sieno differite.

ALCUNI DEPUTATI sollevano la quistione sull' incompatibilità dell'impiego dell'estensore in capo con qualsiasi altro impiego.

IL PRESIDENTE pone ai voti se la Camera si abbia ad occupare dell'incompatibilità.

(Dietro votazione con prova e controprova la Camera dichiara che non intende di occuparsene per ora) (1).

FRASCHINI che aveva opinato che lo stipendio dell'estensore fosse mensuale, ritira la sua proposta.

SINEO dimostra come dalla compatibilità o no dell'impiego della Camera con altri impieghi dipenda quella dell'entità dello stipendio, e del dovere lo stesso essere mensile od annuo.

ARNULFO indica le ragioni per cui crede che debba tale stipendio essere annuo.

BENZA vorrebbe che l'estensore fosse soltanto impiegato provvisoriamente.

RADICE si oppone.

CADORNA soggiunge che tale impiego è essenzialmente provvisorio, essendo rivocabile a seconda del regolamento.

IL PRESIDENTE pone ai voti gli assegnamenti nella cifra proposta dalla Commissione, di L. 2,500 caduno.

(La Camera adotta) (*Verb.*)

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE D'UNIONE DI MODENA E REGGIO

RICCI *ministro degl'interni* sale alla Tribuna e dà lettura della legge d'unione cogli Stati Sardi di Modena e Reggio (*Vedi Doc. pag.* 51), che viene interrotta da reiterati applausi.

(La Camera dà atto della consegna della medesima, che verrà stampata e distribuita negli uffici pel regolare suo corso).

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUL PROGETTO DI RISPOSTA AL DISCORSO DELLA CORONA

IL PRESIDENTE legge l'art. 13 del progetto della Commissione; quindi gli emendamenti presentati sull'articolo medesimo.

Della Commissione concepito in questi termini:

« L'accordo delle opinioni e delle volontà dei buoni darà il raro esempio di un popolo che, mentre scaglia contro il nemico esterno il poderoso suo esercito, si compone tranquillamente a sicura libertà interna. E la Camera confida che la Guardia Nazionale, già tanto meritevole della pubblica riconoscenza, otterrà la speciale sollecitudine del Governo, e sarà per ricevere quell'indispensabile complemento con cui valga a tutelare l'ordine interno, a difenderci da qualsiasi aggressione, ed a costituire la più salda guarentigia delle nostre libere istituzioni. »

Del deputato Massa.

« L'accordo delle opinioni e delle volontà darà il raro e sublime esempio d'un popolo che si fa gigante nella cacciata dello straniero già così temuto e possente, e si compone intanto a sicura libertà interna, riformando le leggi e le persone

(1) *A termini della rettificazione al verbale fatta nella tornata seguente, la parola* per ora *deve considerarsi come non iscritta.*

ed ordinando in tutto lo Stato la Guardia Nazionale che già ha dato e darà ognora prova di essere legale e salda guarentigia delle libere istituzioni. »

Del deputato Lanza quale propone che il detto paragrafo finisca alle parole: *riformando le sue leggi*, e se ne formi uno particolare per la Guardia Nazionale, concepito come segue:

« Il contegno e l'attività della Guardia Nazionale è degno di ogni encomio: essa merita tutta la sollecitudine del Governo perchè ne venga attivato l'armamento e compiuta l'organizzazione. Noi confidiamo che sarà presto provveduto a questo bisogno a tenore della legge in vigore. »

Del deputato Turcotti.

« È voto della nazione che la Guardia Civica, da cui già si ebbero tante pruove di cittadino affetto, sia per tal modo armata e costituita; che cessino alfine le irresolutezze degli ordinatori e degli ordinamenti, e possa essere certo il popolo di aver nella sua Milizia un fortissimo presidio delle sue istituzioni. »

Del deputato Boarelli.

« Concorsero mirabilmente le opinioni in un solo volere; sorge un popolo che, mentre slancia contro il feroce nemico il poderoso suo esercito, e provvede alla propria difesa da qualunque aggressione, componesi tranquillamente a sicura libertà interna con attendere alla riforma delle leggi, al pronto e perfetto ordinamento della Guardia Nazionale che già dà ferma prova di civismo, e sarà saldissima guarentigia delle libere istituzioni e dell'indipendenza Italiana. »

Del deputato Ravina.

« L'accordo delle opinioni e l'ardente amor di patria che infiamma gl'Italiani, darà il nobile esempio di un popolo che, mentre si difende con egregio valore da forestieri nemici, si compone tranquillamente a sicura libertà, riformando le sue leggi ed ordinando per tutto lo Stato quella Guardia Nazionale che fa già di sè buona prova, e sarà saldissima guarentigia delle libere istituzioni. — La Camera si rende certa che il Governo porrà la più operosa sollecitudine nel pronto armamento ed ordinamento di essa. » *(Verb.)*

IL PRESIDENTE incomincia per porre in discussione l'emendamento Turcotti, come quello che più s' allontana dalla redazione della Commissione.

(È appoggiato). *(Conc.)*

TURCOTTI avverte che nella sua emendazione ha avuto in mira di lasciar fuori le parole *accordo dei buoni* state giustamente censurate, quella di *esercito*, perchè in quel luogo non opportuna, e finalmente di toccare delle lagnanze che si fanno generalmente sul difettoso e tardo ordinamento della Guardia Nazionale. *(Risorg.)*

MUZZONE a sostegno degli argomenti toccati dal preopinante dichiara che la città di Racconigi ha richiesto al Governo la somministranza di 300 fucili a questo oggetto, e che non gli ha ancora potuti ottenere. Conchiude dimandando al Ministero che almeno siano concesse a quella città la metà delle armi richieste, deducendone l'urgenza principalmente da ciò, ch'essa ha 5000 circa operai nel suo seno, ed essere necessaria una forza armata per tutelare l'ordine, in ogni caso.

IL MINISTRO DELL'INTERNO. A me pare che tutte le lagnanze che si son presentate al mio Dicastero intorno all'ordinamento della Guardia Nazionale si possano ridurre a questa: la mancanza d'armi. Il resto, per quanto io mi sappia, procedette con attività e con zelo. Ma la mancanza d'armi non si può dissimulare, e questo vacuo è grande; sono già stati distribuiti 35,000 fucili circa per armare la Civica di tutto lo Stato. Gli arsenali non bastano per supplire a tanto bisogno, poichè ce ne vogliono pell'esercito, pella riserva e pei depositi. Si cercò averne dall'estero, ed a questo fine si mandarono degli uffiziali d'artiglieria nel Belgio, nella Francia, nell'Inghilterra. Ma questa provvista presentò delle difficoltà. Il Belgio avea fornito d'armi l'Alemagna, e perciò trovavasene sprovvisto; le fabbriche dell'Inghilterra erano esauste d'armi fabbricate ed in pronto. Si cercò di fare il meglio possibile. Il denaro non mancava, perchè tutti i Comuni si mostrarono disposti a sopperire a questo fine col proprio denaro, ma mancavano assolutamente, lo ripeto, le armi. Ora però se ne stan fabbricando all'estero, e ci verranno spedite tostochè ve ne siano in quantità sufficiente; di mano in mano che giungeranno esse verranno distribuite; ma il ritardo non dipende in verun modo dal Governo, il quale già per accedere ai desiderii di varie popolazioni, distribuì perfino dei moschetti di cavalleria. Ora il numero dei fucili che si vogliono provvedere può essere dai 50 ai 100|m. e si son date, lo ripeto, tutte le disposizioni a questo riguardo, perchè ci pervengano prontamente. *(Conc.)*

CADORNA osserva che la Guardia Nazionale non potrà essere bene ordinata, nè aversi qual guarentigia politica, finchè mancano i capi; cita ad esempio Casale in cui, non essendo stabilito il Consiglio di disciplina, non esiste nella Guardia suddetta quell'ordine e condotta voluti per lo scopo pel quale fu istituita.

LANZA in appoggio a siffatte osservazioni soggiunge che le compagnie della medesima sono tuttora incomplete, e pertanto gravoso il servizio; insta per la pronta organizzazione di essa per tutti i servizi tanto interni che esterni. *(Verb.)*

Osserva che la negligenza finora dimostrata nell'ordinamento della Guardia Nazionale, ha persino dato a credere che quest'instituzione non fosse veduta troppo di buon occhio dal Governo; e qui rinnova il rimprovero che siasi andato trascurati nel far ricerca d'armi all'estero. *(Risorg.)*

PARETO *ministro degli esteri* allega che fu data commissione di 50|m. fucili a tempo opportuno, ma che finora non furono trasmessi. *(Verb.)*

RADICE propone che si armi la Guardia Nazionale di picche in luogo di fucili, almeno fino a tanto che non se ne abbia una sufficente quantità. *(Risorg.)*

GUGLIANETTI avverte che si affidò l'organizzazione della guardia civica alle amministrazioni municipali, che risposero in varii luoghi assai male agli ordini ricevuti. Richiama l' attenzione del Governo sopra ciò che la Guardia ordinossi in certe provincie in modo che si prestasse un po' troppo alla soddisfazione dell' ambizione dei più. In un luogo, da cui non dubita sieno pervenuti al Governo molti reclami, si fece in modo che vi fosse un graduato per ogni tre militi. Propone al Governo che, per ovviare agl'inconvenienti che possono derivare da un'organizzazione così falsata, voglia ordinare lo scioglimento di queste compagnie, perchè il servizio sia continuato secondo lo spirito della legge. *(Conc.)*

IL MINISTRO DEGL'INTERNI. La legge affida la formazione della Milizia comunale ai municipii: il Governo non può frammettersi che là dove vi ha vera infrazione della legge. Ma per quanto spetta alla semplice formazione delle compagnie, il Governo non ha azione, non può avere ingerenza. Quanto poi allo sciogliere le compagnie, crede sia facoltà da usarne assai parcamente, e solo per gravi casi di ammutinamento, insubordinazione o altri tali disordini. Se la milizia comunale non è ancora tutta ordinata, si procura che vada ordinandosi al più presto. Il Ministero procede colla maggior sollecitudine possibile. Si mandano circolari agl' intendenti, ordini, istruzioni, e si usano tutti quegli eccitamenti che possono essere del caso. *(Risorg.)*

IOSTI. A me consta che impiegati del Ministero vanno screditando la Guardia Nazionale, e che si sia detto le liste della civica doversi convertir fra due mesi in liste di proscrizione (*Tumulto*). (*Conc.*)

Invita il Ministero ad eccitare ed animare le popolazioni inerti a siffatto servizio. Desiderare che le armi sieno più a mani del popolo; non essere prudente dipendere per l'incetta delle armi dalle fabbriche estere, ma doversene stabilire in tutte le città dello Stato. (*Verb.*).

RADICE osserva che, sotto il nome di picche, egli intese di parlare delle lancie od alabarde.

RAVINA crede che anche queste ultime possano servire. (*Verb.*)

SANTA ROSA *relatore* crede utilissime tutte le discussioni fatte sulla Guardia Nazionale, epperciò stima tenerne conto; chiede intanto si ponga ai voti il paragrafo emendato. (*Risorg.*)

BARRALIS fa presente alla Camera essere stata sporta una petizione per la libera fabbricazione delle armi: insta, attesa l'urgenza, sia la medesima riferita nella prima seduta.

IL PRESIDENTE, interpellata la Camera, annunzia che la relazione di tale petizione avrà luogo nell'indomani.

Mette ai voti l'emendamento del deputato Turcotti.

(Non è adottato).

Chiede se vogliasi appoggiare quello del deputato Boarelli.

(Non è appoggiato).

Passa quindi a quello del deputato Massa.

(È appoggiato, ma posto ai voti non è adottato). (*Verb.*)

LANZA ritira il suo emendamento perchè ha trovato la sua idea espressa in quello di Ravina. (*Risorg.*)

CADORNA propone di aggiungere all' articolo emendato dalla Commissione, dopo le parole, *otterrà la speciale sollecitudine del Governo*, le seguenti, cioè: *per la compiuta di lei organizzazione e pel di lei armamento*, e di sopprimere le parole, *e sarà per ricevere quell'indispensabile complemento.*

RAVINA critica che nell' articolo della Commissione sia espressa l'indicazione di *buoni*. (*Verb.*)

Tutte le opinioni politiche, diss' egli, vanno rispettate: e quei medesimi che, vagheggiando *un governo di popolo*, hanno contrari i tempi e le fortune, son buoni anch'essi; perchè tutte le opinioni sono permesse quando sono lealmente professate. (*Mess. T.*)

Ravvisa le parole *scaglia l'esercito*, siccome gonfie ed iperboliche, ed impropria quella di *aggressione*; conchiude col ravvisar preferibile il suo emendamento. (*Verb.*)

PINELLI facendo allusione all' ultimo moto repubblicano di Milano, sostiene che non si potessero dir buoni quei torbidi agitatori, perchè la coincidenza della sortita di Radetzky da Mantova coll'insorgimento popolaresco di Milano mostrasse palesemente che costoro fossero traditori.

RAVINA. Diteli forsennati, ma non traditori.

Questa vantata coincidenza non può essere che effetto del caso; nè io m'indurrò mai a prestar fede a queste intelligenze, prima che in modo aperto solennemente ne consti.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI dice che dalle interrogazioni fatte subire ai ditenuti Milanesi pare che qualche corrispondenza con Radetzky esistesse.

RAVINA. *Pare* non vuol dir è; quando sarà fatto pubblico giudizio crederò anch'io alle pubbliche testimonianze, ma intanto niego di credere, perchè la calunnia facilmente si aggrava sopra gl' infelici: e i calunniatori son molti. (*Mess. T.*)

IL PRESIDENTE data nuova lettura degli emendamenti della Commissione e del deputato Ravina pone l'emendamento di quest'ultimo ai voti.

(Dopo essere appoggiato, è dalla Camera adottato). (*Verb.*)

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE INVIATA A S. M. AL CAMPO DOPO LA RESA DI PESCHIERA.

DEMARCHI *vice-presidente* sale alla tribuna e riferisce la gita della deputazione al campo di S. M., la quale è udita dalla Camera con soddisfazione, e con replicati applausi (*Vedi Doc. pag.* 53).

GAZZERA propone la stampa della stessa relazione, il che viene vivamente applaudito. (*Verb.*)

RIPRESA DELLA DISCUSSIONE

IL PRESIDENTE dà lettura dell'art. 14, non che dei cinque emendamenti seguenti:

Della Commissione, espresso in questi termini:

« La Camera si rallegra delle simpatie delle nazioni straniere, che hanno con noi comuni le forme di governo, o che si reggono a popolo; e dichiara corrispondere colla sua leale riconoscenza alle solenni dimostrazioni della repubblica Francese verso l'Italia. Proclamando il principio di libertà e d'indipendenza qual sola base delle relazioni internazionali, fa voti che sia questa oramai la norma d'ogni diplomazia, e spera che il Governo saprà scegliere fedeli e sagaci rappresentanti a promuovere quel salutare principio presso le estere potenze, e specialmente presso quei popoli che stanno rivendicando la propria nazionalità. Così all'uscire dalla lotta presente, verrà assicurata all'Italia l'amicizia di tutti i popoli della terra. »

Del deputato Boarelli così concepito:

« La Camera altamente professa alle straniere nazioni le stesse simpatie che le medesime manifestano pella riconoscenza della nazionalità e dell'unità Italiana; a tutti è comune il principio di libertà e d'indipendenza, sola base delle relazioni internazionali; epperò la Camera dei deputati intende che sia questa oramai la norma d'ogni diplomazia, e confida che il Governo sarà per scegliere fedeli e sagaci rappresentanti a promuovere quel salutare principio presso le altre nazioni. Così col trionfo della lotta presente, verrà pure assicurata all'Italia la desiderata amicizia di tutti i popoli della terra. »

Del deputato Muzzone, concepito nei termini seguenti:

« La Camera si affida all'amicizia delle straniere libere nazioni, e manda loro un fraterno saluto. — Nell'unione è la forza, e dove questa francheggierà i popoli civili col mutuo soccorso nei pericoli, i barbari e gli oppressori non arriveranno più a conculcare impunemente gli altrui diritti. Il Governo procaccierà di avere ottimi e sagaci rappresentanti presso i potentati esteri, onde mantengano o stringano viemmeglio le utili relazioni, tutelino gl'interessi dei nazionali, e serbino vivo l'onore del nome italiano. — Cessata la dura lotta presente, Italia spera che la giustizia, sola base di sicurezza e di verace gloria agli Stati, le renderà benevolo qualunque popolo della terra. »

Del deputato Lanza, formolato come segue:

« I rappresentanti del popolo sono grati alle nazioni rette a libero reggimento della simpatia manifestata per la causa Italiana, e, mentre noi molto apprezziamo il loro appoggio morale, viviamo sicuri che l'Italia scossa farà da sè. — Con esse abbiamo comuni i principii di libertà e d'indipendenza ecc. »

Il resto come nel progetto della Commissione.

Del deputato Albini, così concepito:

« A tutti è comune il principio di libertà e di indipendenza che la giustizia comanda di rispettare come la sola base delle relazioni internazionali. »

(Gli emendamenti dei deputati Muzzone e Boarelli non sono appoggiati).

ALBINI nota che il proposto suo sotto-emendamento consiste nella sola idea della giustizia politica delle nazioni, che venne assai frequentemente violata. (*Verb.*)

PINELLI gli risponde che proclamandosi il rispetto della libertà e della indipendenza, implicitamente proclamasi l'idea di giustizia, poichè è la giustizia che comanda tale rispetto.

SANTA ROSA *relatore* osserva che l'aggiunta di quel vocabolo diverte l'attenzione da quei punti medesimi sui quali era parso conveniente di meglio fissarla. Perchè la Commissione volle specialmente proclamare il rispetto all'indipendenza colla libertà, e far sentire che, anche fra popoli i quali reggonsi con diversa forma politica, possono e debbono durare e svolgersi le amichevoli relazioni, essendo queste indipendenti dalle accidentalità della forma di reggimento, ed avendo il loro fondamento in una ragione assoluta di mutuo interesse. (*Risorg.*)

ALBINI ritira il suo emendamento.

IL PRESIDENTE chiede se sia appoggiato l'emendamento Lanza.

(È appoggiato).

SANTA ROSA *relatore* crede opportuno che sia conservata la specialità di ringraziamento alla repubblica francese.

GAZZERA propone che si aggiunga un paragrafo dopo l'art. 15, perchè sia notata, in termini espliciti, la gratitudine nostra alla Francia.

SANTA ROSA *relatore* fa osservare essere notata nell'emendamento della Commissione.

CADORNA vorrebbe che le due idee dei summentovati deputati fossero unite; propone che si rimandi l'emendamento Lanza alla Commissione.

VALERIO appoggia la proposta del deputato Cadorna, ma desidera che sieno conservate le parole: *rette a popolo.*

IL PRESIDENTE dà lettura di un sotto-emendamento del deputato Sineo, concepito in questi termini:

« La Camera si rallegra delle simpatie delle nazioni straniere che hanno con noi comuni le forme di Governo, o che si reggono a popolo; e, mentre ha ferma la speranza che l'Italia farà da sè, dichiara corrispondere, ecc. » con quel che segue nell'emendamento della Commissione.

SANTA ROSA *relatore* a nome della Commissione accetta un tale emendamento.

IL PRESIDENTE mette ai voti l'emendamento Lanza.

(Non viene adottato).

Quindi quello del deputato Sineo.

(È dalla Camera approvato).

Dà lettura dell'art. 15. (*Verb.*)

RAVINA chiede la parola per combattere la redazione. Osserva anzitutto che quell'*applaude* in sul bel principio non pare a proposito: si è già usato poco prima quel vocabolo, e se ritorna così frequentemente, parrà di essere in un teatro, non in un Parlamento. La parola *riannodati* è un gallicismo. Non basta poi il dire che queste amichevoli relazioni riprese colla Spagna abbian fatto piacere al commercio; riusciron grate a tutti i liberali, perchè il vero motivo pel quale finquì non eranvi relazioni diplomatiche colla Spagna, stava in ciò che il nostro Governo favoriva D. Carlos. Cessato questo motivo speciale, doveano naturalmente riprendersi le amichevoli relazioni. Ma se facciam solo menzione del commercio, parrà che solo per una ragion d'interesse noi ci rallegriamo delle ravviate nostre relazioni col popolo Spagnuolo. Molto sarebbe opportuno di far sentire, indirettamente, che disapproviamo la sanguinosa dittatura di Narvaez, e che auguriamo a quella infelice nazione tempi più avventurati, e il ritorno sulla via della vera libertà. (*Risorg.*)

Quindi presenta un emendamento, concepito in questi termini:

« Della rinnovata amicizia colla Spagna, ne andiamo assai lieti; questa era da gran tempo desiderata e ragionevolmente, veggendo quel generoso popolo risorto a vita civile. Se questa è da qualche tempo turbata, giova sperare che sarà tosto per ritornare sulle vere vie della libertà. »

(L'emendamento Ravina è appoggiato). (*Verb.*)

IL MINISTRO DEGLI ESTERI. Noi possiamo come individui pronunciare in cuor nostro sui fatti che succedono presso un'altra nazione, ma non possiamo assumere riguardo ad essa l'ufficio di sindacatori e di giudici. Dobbiam occuparci delle cose nostre e non entrare nella politica interna della Spagna.

SANTA ROSA *relatore.* Non potremmo ammettere l'emendamento del sig. Ravina senza taccia di contraddizione, avendo in un paragrafo precedente proclamato che noi non ci vogliam punto immischiare circa le forme di governo. (*Risorg.*)

RAVINA risponde essere libero ad ogni nazione di rallegrarsi del bene delle sue consorelle, o di compiangerne il male; ciò che è pure ammesso in tutti i Parlamenti. (*Conc.*)

BROFFERIO propone che alla parola *commercio* si sostituisca *nazione*, e si dica: *si doleva altamente la nazione.*

SANTA ROSA *relatore* accetta tale emendamento.

IL PRESIDENTE mette ai voti l'emendamento Ravina.

(Non è adottato).

RUSCA propone un emendamento, pel quale vorrebbe tolte le parole: *e della di cui interruzione si doleva altamente il commercio.*

(Tale emendamento è dalla Camera rigettato) (1).

IL PRESIDENTE pone ai voti l'articolo 15 della Commissione coll' emendamento Brofferio.

(La Camera lo adotta). (*Verb.*)

Legge l'art. 16 della Commissione ed annunzia che furono presentati due emendamenti; uno della Commissione che surroga alla parola *se* quella di *siccome*; l'altro del deputato Muzzone del tenore seguente:

« Il popolo comprende la gravità della missione che accettò il Ministero nelle presenti contingenze, ed è nella ferma persuasione che esso vi risponderà degnamente e coraggiosamente. »

RAVINA censura le espressioni della Commissione.

PINELLI le difende.

BIXIO propone la surrogazione della parola *governo* con *governati.*

TURCOTTI propende per la parola *popolo.*

SIOTTO PINTOR sostiene che non debba sostituirsi *siccome* a *se*, adducendo che *se* usasi dagli autori anche in senso non dubitativo.

RUFFA sostiene che, ordinariamente, *se* intendesi in senso dubitativo.

ALBINI propone che alla parola di *governati* si sostituisca *cittadini.*

CASSINIS invece vorrebbe che si dicesse *le sue istituzioni.*

BROFFERIO presenta un emendamento del tenore seguente:

(1) *Nella tornata seguente il deputato Rusca osservò che tale emendamento fu da lui medesimo ritirato e questa rettificazione al verbale fu dalla Camera acconsentita.*

« Il popolo comprende la gravità della missione che accettò il Ministero in tempi difficilissimi, e, riposando sulla sincera risponsabilità dei ministri, la patria sorgerà compiutamente rigenerata dal perfetto accordo dei poteri. »

(È appoggiato).

BENZA vorrebbe che dopo la parola *risponsabilità* si aggiungessero le seguenti espressioni: « che verrà con apposita legge stabilita. »

DEMARCHI presenta un suo emendamento, il quale consiste nell'ommettere la parola *assunto*, e dire: *siccome la guarentìa pubblica*, in vece di: *se la guarentìa del Governo riposa sopra la risponsabilità ecc.*, come sta espresso nell'articolo del progetto della Commissione.

(È appoggiato).

IL PRESIDENTE mette ai voti il suddetto emendamento, il quale dopo una contro-prova è dalla Camera adottato.

Mette ai voti l'articolo della Commissione coll'emendamento suddetto.

(È approvato). (*Verb.*)

Dà quindi lettura dell'articolo 17 del progetto della Commissione.

GIROD propone il seguente emendamento:

« Il bilancio sarà oggetto di conscienzioso esame e di ponderate deliberazioni. Non dubitiamo di trovar seguiti in esso i principii di un giusto sistema di finanza, che distribuisca egualmente le imposte, tenda ad esonerare le classi ridotte allo stretto vivere, e mantenga una stretta economia, ecc. » con quel che segue nell'art. del progetto.

PINELLI accenna avere la Commissione già chiaramente espresso il pensiero del sig. Girod.

GIROD insta adducendo essere insopportabile l'imposta per chi non ha un tozzo di pane.

BUNICO appoggia l'emendamento Girod.

IL PRESIDENTE lo mette ai voti.

(È adottato).

RAVINA vorrebbe che alla parola *rifiuterà* si sostituisse quella di *ricuserà*. (*Verb.*)

SALMOUR. L'emendazione che io sto per proporre ha per iscopo di riparare una omissione occorsa nella redazione; una omissione che può sembrare al primo aspetto di poco rilievo, ma che però è della più alta importanza, perchè essa concerne una questione la quale interessa più specialmente la classe povera.

La gabella del sale, questa reminiscenza dei più tristi tempi, è di tutti i dazi il più odiato, il più esecrato dal popolo, perchè essa è ingiusta, immorale, dannosa all'uomo, all'agricoltura, all'industria. E tanto è vero che in oggi l'abolizione di questa odiosa gabella è il voto il più unanime ed il più persistente di tutte le opinioni, il parere delle specialità le più autorevoli e le più circospette, e perfino quello dei finanzieri stessi, i più alieni dalle riforme, i quali per dovere di Stato rimangono soli a difendere questo dazio nell'ultimo suo trinceramento, la sua necessità come mezzo di finanza.

La riduzione del prezzo del sale, fu dunque un atto di giustizia, di sana politica, ed un immenso beneficio che fu accolto colla massima riconoscenza dalle nostre popolazioni. Ora è egli conveniente il tacere di questa riduzione nel paragrafo dell'indirizzo che discutiamo, mentre il paragrafo del discorso della Corona ad esso corrispondente ne parla? Io non lo credo, anzi parmi che essa dovrebbe essere accennata nella nostra risposta con una parola di gratitudine al Sovrano, e con una di speranza al popolo.

In fatti se è debito nostro lo esprimere la riconoscenza dei nostri committenti, egli è eziandio dover nostro il rincorare coloro fra di essi che si tengono mal sicuri del beneficio ricevuto e che temono che il prezzo del sale venga di bel nuovo aumentato per far fronte alle spese della guerra. Per quanto assurdo paia questo timore, esso si spiega da quella naturale diffidenza inerente all'inaspettato recente possesso di una cosa lungamente desiderata: d'altronde esso esiste nelle campagne e fa mestieri il combatterlo, onde esso non sia più oltre alimentato dai nemici delle nostre instituzioni. Risulti dunque dal nostro indirizzo, che, esausto il mezzo delle economie nei bilanci, noi siamo bensì disposti ad acconsentire a qualunque siasi sacrifizio richiesto dalle condizioni dei tempi, ma che la nostra intenzione, la ferma nostra volontà sono che le gravezze necessarie colpiscano le persone agiate e le ricche in proporzione delle loro fortune e, tra di esse, quelle specialmente che finora sottrassero una parte dei loro averi al debito sociale.

Così verranno tranquillate le classi laboriose e povere, le quali, non che essere sottoposte a novelle gravezze, dovrebbero, a parer mio, essere alleviate col ridurre, se non tutti, alcuni almeno di quei dazii, i quali fanno oggidì percepire dal fisco quella frazione sul prezzo del lavoro dell'operaio, che eccede alla indispensabile sua sussistenza, frazione che, convertita in risparmio, potrebbe mutare la sua condizione, sottrarre la sua vecchiaia alla carità pubblica e privata. Lungi dunque dal temere che un Ministero, il quale gode meritamente della nostra fiducia, ci proponga di ripristinare il sale nell'antico suo prezzo, io spero anzi che egli comprenderà che il minorarlo ancora è giustizia dovuta, prescrizione dello Statuto, necessità dei tempi, e che egli avviserà al modo di sostituire alla gabella del sale un altro mezzo di finanza, sicchè in questo, come in tutto il loro benessere morale e materiale, le nostre classi laboriose e povere, non possano invidiare nulla a quelle delle nazioni le più colte, le più libere, le più felici. In questo benessere sta tutto il segreto della nostra politica, perchè in esso sta la guarentigia dell'ordine così indispensabile al pieno esercizio della libertà.

Non illudiamoci, signori, le idee novelle che commuovono la Francia possono rimanere tramortite nel passar l'Alpi e nel trovare migliori lo spirito e la condizione dei nostri operai, pure esse giungono sempre tra noi. Lo sfuggire alla loro influenza è pressochè impossibile, il paventarle sarebbe fiacchezza e d'altronde grave errore, perchè queste idee saranno soltanto pericolose, se non sappiamo discernerne il buono. Posti dunque, come siamo, fra una rivoluzione politica, che sta felicemente compiendosi, ed una rivoluzione sociale che ci minaccia, studiamoci a sottrarci agli sconvolgimenti di questa, consolidando quella, coll'innestare cioè fin d'ora sull'ordinamento nostro politico quanto vi ha di ragionevole e di pratico nelle novelle idee sociali.

Combattiamo dunque fin d'ora quelle utopie colle quali si vanno ogni giorno ingannando gli operai, perchè esse potrebbero diventare un'arma terribile in mano dei nostri nemici: ma combattiamole con fatti e non con semplici parole. Perciò, astrazione fatta di quanto è stato contemplato nell'indirizzo proposto per indicare alcuni di quei mezzi che sfuggirono alla Commissione, è mestieri combattere le novelle idee sociali col promuovere l'agricoltura e l'industria. Onde sviluppare la nostra produzione è uopo combattere le utopie, non coll'organizzare o regolamentare il lavoro, ma lasciando a tutti ogni libertà d'azione, col facilitare ad ognuno i mezzi di lavoro, dando la massima estensione al credito, ma al credito popolare eziandio che tolga dagli artigli dell'usuraio i contadini e gli artigiani: combattiamole col moltiplicare le casse di risparmio, gli asili infantili, collo stabilire casse di previdenza, e di soccorso, ed assicurazioni di ogni maniera: finalmente rien-

trando nella specialità del paragrafo in discussione, combattiamole collo stabilire nella presente sessione, e per quanto sarà possibile, un equo riparto d'imposizioni, solo mezzo di governo col quale sia possibile di ottenere fino ad un certo punto l'eguale riparto delle fortune, e di ravvicinare così la condizione dei cittadini.

Conchiudo conseguentemente perchè s'inserisca nella redazione dopo le parole: *straordinarie circostanze dei tempi* queste che propongo alla Camera *e la benefica riduzione della gravosa gabella del sale.*

PINELLI risponde che nel § 17 com'è proposto dalla Commissione, già si contiene implicitamente l'idea che ha voluto esprimere il preopinante.

SALMOUR osserva che quella redazione suppone una radicale organica riforma di tutto il nostro sistema finanziario; che questa richiede un lungo lasso di tempo prima di poter essere compiuta; mentre invece importa di rassicurare fin d'ora il popolo sulla non rivocazione di quel beneficio. (*Risorg.*)

CADORNA, VALERIO e **RAVINA** propongono, che sia rinviato l'emendamento alla Commissione, instando perchè sia accennata la gabella del sale. (*Verb.*)

RAVINA appoggia l'emendamento Salmour, perchè vede accennarvisi la speranza di un'intera soppressione della tassa. (*Risorg.*)

IL PRESIDENTE pone ai voti il rinvio dell'emendamento alla Commissione.

(La Camera approva).

ALCUNI DEPUTATI propongono che la seduta debba essere ripigliata alla sera.

IL PRESIDENTE pone ai voti la proposta.

(Rimane fissata la seduta della sera alle otto).

La seduta è sospesa alle ore 5 1/4. (*Verb.*)

RIPRESA DELLA TORNATA ALLA SERA

La seduta è ripigliata alle ore 9 di sera.

IL PRESIDENTE dà lettura di una lettera del ministro dei lavori pubblici, relativa al carcere penitenziario di Oneglia, del quale trasmette il disegno, da trasmettersi a ciascun deputato.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUL PROGETTO DI RISPOSTA AL DISCORSO DELLA CORONA

SANTA ROSA *relatore* legge l'art. 17 dell'indirizzo stato rinviato alla Commissione e dalla medesima in seguito all'emendamento Salmour, redatto nei seguenti termini:

« Il bilancio sarà oggetto di coscienzioso esame e di ponderate deliberazioni. Non dubitiamo di trovare seguiti in esso i principii di un giusto sistema di finanza, che distribuisca equamente le imposte, che tenda ad esonerare le classi ridotte allo stretto vivere, e che mantenga un'esatta economia del pubblico danaro, evitandone lo spreco in pensioni non meritate, in impieghi e stipendi superflui, in ispese non giustificate da un utile scopo. Sicura da questo lato, la Camera non rifiuterà il suo voto a quelle maggiori gravezze che le straordinarie circostanze dei tempi potranno richiedere, avuto anche riguardo alla diminuzione del prezzo del sale introdotta a sollievo del povero e ad incremento dell'agricoltura. »

(Posto ai voti, l'articolo è adottato). (*Verb.*)

IL PRESIDENTE dà lettura dell'art. 18 del progetto della Commissione ed annunzia che due emendazioni furono deposte sulla tavola della presidenza dai deputati Corsi e Massa. La prima è così concepita:

« Molto fece il saviissimo Re pel miglioramento della legislazione, promulgando quattro codici, nei tempi di pace. Ci gode l'animo che il Governo non solo sarà sollecito a compiere la grand'opera dell'universale riordinamento delle leggi, ma benanche siamo sicuri, che sarà per prontamente porsi mano ad alcuni particolari emendamenti e mutazioni di alcune disposizioni degli stessi codici, senza rimandarle ad una generale revisione. Così pure comprenderà il governo il molto da farsi onde le istituzioni giudiziarie, municipali e provinciali, e le attribuzioni del consiglio di Stato sieno altresì tostamente poste in armonia cogli ordini politici e sociali felicemente inaugurati dal Re e legislatore e capitano. »

L'altra emendazione proposta dal deputato Massa, si è di aggiungere:

Dopo le parole *municipali* e *provinciali* « e queste da sospendersi e da intieramente rifarsi. »

(Ambedue queste emendazioni, non sono appoggiate). (*Verb.*)

SIOTTO-PINTOR propone di togliere l'epiteto *saviissimo*; non perchè egli pensi che il Re non meriti questa lode, ma perchè nell'indirizzo si è già fatto abuso di epiteti lodativi; e vuole si tolgano pure le parole *attribuzioni del Consiglio di Stato*, perchè non si sa ancora se debba essere conservata questa istituzione che costa allo Stato da 200 a 250 mila franchi.

SANTA-ROSA *relatore* non ha difficoltà di togliere la parola *saviissimo* perchè inutile, dappoichè, dice, egli, tutti sanno che il Re è saviissimo. Non così le altre parole, perchè il Consiglio di Stato esiste, fu ricordato nello Statuto e nel discorso della Corona e si deve accennare. (*Conc.*)

GUGLIANETTI. Enumerati i molti errori, le contraddizioni collo Statuto posteriormente pubblicatosi che nella legge sui Comuni contengonsi, e dimostrato come pertanto questa non sia più in armonia colle nostre istituzioni, deduce al ministro dell'interno una interpellanza per sapere se egli faccia conto di applicare dal 1 luglio quella legge secondo erasi stabilito.

IL MINISTRO DELL'INTERNO. Sebbene non sia negli usi parlamentari il rispondere immediatamente alle interpellanze, tuttavia essendosi già il Ministero occupato di questo emergente, sono in grado di poter dire che già si erano avvertite queste contraddizioni; e che la considerazione delle medesime avea già fatta decidere la sospensione della applicazione di quella legge, finchè fosse, colle opportune riforme da introdurvisi, messa in armonia colle altre nostre istituzioni. (*Risorg.*)

GUGLIANETTI. Sono certo che la Nazione intenderà volontieri le parole assicuranti del ministro. (*Conc.*)

SANTA ROSA *relatore* soggiunge accennarsi a ciò appunto nell'indirizzo, quando si manifestò il desiderio che quelle leggi fossero poste in armonia collo Statuto.

CORNERO G. B. crede che debba conservarsi la parola *saviissimo*, e, dopo le successive *Consiglio di Stato*, aggiungersi *ad ogni altra.*

CHENAL crede necessaria la pronta instituzione dei giurati, ed adduce diverse ragioni in appoggio della sua opinione.

SINEO concorre col deputato Chenal nel riconoscere l'utilità e la necessità di tale instituzione, ma non crede opportuno il momento per discutere tale questione: secondo lui la Camera deve ritenerla come implicitamente compresa, e per

rispetto al Consiglio di Stato volentieri toglierebbe dall'indirizzo le parole che lo riguardano.

IL PRESIDENTE domanda se l'emendamento Siotto-Pintor sia appoggiato.

(È appoggiato).

Lo pone ai voti.

(È adottato).

TURCOTTI vorrebbe che dopo le parole *Consiglio di Stato* s'inserissero le altre *vengano prontamente.* (*Verb.*)

PINELLI osserva che è inutile; che i ministri faranno in modo che saranno *prontamente* eseguite, senza bisogno di accennarlo. (*Conc.*)

CADORNA fa presente non potersi la prontezza con cui vorrebbe procedersi combinare coll'attuale stato delle cose nostre rispetto alle altre provincie d'Italia già unite o prossime ad unirsi a noi.

SINEO crede che la risponsabilità dei ministri importi di provvedere con tutta sollecitudine a qualunque bisogno del paese, sicchè non vi sia d'uopo di aggiungere le parole dell'emendazione Turcotti.

IL PRESIDENTE mette ai voti l'emendamento Turcotti.

(È rigettato) (*Verb.*)

VALERIO domanda che si ponga ai voti l'emendamento del deputato Chenal *sui giurati* prima di passare alla decisa votazione dell'articolo. (*Conc.*)

CHENAL formola il suo emendamento in questi termini: « Le instituzioni municipali, le provinciali, le giudiziarie, e » specialmente quella dei giurati. »

SINEO ritiene l'instituzione dei giurati implicitamente compresa nello Statuto. (*Verb.*)

IL PRESIDENTE osserva che non può la Camera decidere sopra una semplice interpretazione. (*Conc.*)

SANTA ROSA *relatore* osserva che parlandosi d'istituzioni giudiziarie in armonia coi bisogni dei tempi attuali, il giurì v'è necessariamente compreso.

FRASCHINI avverte che ciascun deputato potendo proporre progetti di legge, chi vuole s'introduca il giurì, ha questa via aperta; che è quindi inutile il perdere maggior tempo per vedere se un paragrafo abbia un senso più o meno largo. (*Risorg.*)

IL PRESIDENTE chiede se l'emendamento del deputato Chenal è appoggiato.

(È appoggiato). (*Verb.*)

CADORNA vi si oppone, osservando che sembra poco conveniente d'intraprendere una radicale riforma del giudiziario, prima che le altre provincie d'Italia, le quali stanno per fondersi con noi, abbiano effettuata la loro unione. (*Risorg.*)

BROFFERIO. La proposta del deputato Chenal io la sostengo, o signori, benchè io non concorra a sostenere i termini del suo emendamento, che vorrei in altro modo espresso.

V'ha chi disse che questi principii generali di politica legislazione saranno a suo tempo consacrati dall'Assemblea Costituente. Ed io pure commetto all'Assemblea le mie più grandi speranze. Ma, e che per questo? Dovrem noi dar loco ai legislatori destinati a succederci senza aver neppure dichiarato un nobile principio, senza aver portato neppure una pietra all'edifizio della libertà Italiana?... Oh non fia vero che almeno qualche germe non siasi da noi gettato nel campo dell'avvenire, e che i nostri successori non abbiano almeno a ricevere da noi qualche generoso iniziamento nella grande opera che staranno per compiere.

La santa instituzione dei giurati voi potete, o signori, in questa occasione, se non fondarla, almeno promuoverla. Sappia il potere che la Camera vuole i giurati, sappia la nazione che i suoi rappresentanti furono interpreti essi primieri di questo suo antico desiderio.

La Commissione vorrebbe persuaderci a ritirare questa solenne dichiarazione, osservando che nel suo voto di giudiziali riforme siano compresi tacitamente i giurati. Non teniamoci soddisfatti, o signori, di queste tacite intelligenze. Diciamo altamente ciò che abbiamo nell'animo: non diamo loco a dubbie interpretazioni, di cui forse potrebbero abusare i nemici della libertà: se la Camera vuole i giurati, non adoperi reticenze, e lo scriva con pubblico atto nelle sue tavole.

Con tre parole ciò sarà compiuto. Dove la Commissione esprime il voto di nuove instituzioni giudiziarie, aggiungasi *colla pubblica salvaguardia dei giurati:* e il cittadino sarà giudice anch'esso, giudice indipendente dal potere, giudice che avrà mandato soltanto dalla patria e dalla legge.

Poichè ho pigliato la parola, esprimerò un altro voto che mi pare altamente consigliato dalle presenti contingenze.

La legislazione nostra si trova non di rado in opposizione coi principii costituzionali, ed ogni giorno avviene che i nostri magistrati, che gli amministratori nostri abbiano a trovarsi in conflitto fra la legge politica e la legge civile.

Saranno col tempo riveduti i nostri codici per esser messi in armonia collo Statuto; ma vi hanno così urgenti disposizioni di legge, che non possono differirsi senza offendere i diritti dei cittadini.

Ciò si manifesta singolarmente nell'amministrazione della polizia.

La polizia si crede ancora in facoltà di provvedere alle quotidiane contingenze dell'ordine pubblico colle antiche norme e coi regolamenti antichi, perchè nessun codice di polizia è compilato, e nessun tribunale è stabilito di polizia correzionale.

Quindi le lagnanze, le proteste, le lotte; ed oggi la Camera ne ebbe novello esempio nel ricorso della popolazione d'Alba, contro gli arbitrii dell'indendente di quella provincia.

Se dobbiamo aspettare la revisione degli antichi codici e la compilazione dei nuovi, ci troveremo chi sa ancora per quanto tempo fra le dolorose incertezze dei diritti presenti e delle tradizioni passate: e benchè lo Statuto consacri l'individuale libertà, l'inviolabilità del domicilio, il sicuro possedimento delle sostanze, dovrem sempre temere che in virtù di eccezionali leggi e di circostanze eccezionali, le persone, il domicilio, le sostanze non siano rispettate, siccome è intervenuto in Alba.

Si ponga mano adunque immediatamente a transitorie leggi che assicurino i cittadini, che preparino la via della libertà fra il passato e l'avvenire, e si ponga mano all'opera *prontamente*; la qual parola insisto perchè sia raccolta nel discorso della Camera come una pressante raccomandazione al Ministero, di non metter tempo in mezzo ai provvedimenti suoi.

Già abbiamo veduto il Ministro di grazia e giustizia entrare spontaneamente in questa via di emancipazione legislativa, già lo abbiamo veduto portare alcune disposizioni di riforme tanto nel Codice Civile, che nel Codice Penale, e gliene sappiamo buon grado; e questo ci fa sperare che egli pure comprenda la grande necessità che abbiamo di spingerci a piene vele nella via delle giudiziali riforme, senza le quali non saranno mai assicurate le politiche libertà. (*Mess. T.*)

PALLUEL propone per sotto-emendamento all'emendazione Brofferio che alle parole *colla pubblica salvaguardia dei giurati* siano aggiunte le seguenti *in materia politica.*

(Il sotto-emendamento Palluel non è appoggiato). (*Verb.*)

SCLOPIS *ministro di grazia e giustizia.* Il Ministero si

tiene per avvertito non solo dalla voce dei Deputati, ma ben ancora dai bisogni reali del tempo, che i nostri codici vogliono essere riformati, onde si trovino in armonia collo Statuto. Ma nelle riforme legislative il fatto non può così subitamente succedere al desiderio. Improvvido sarebbe anzi questo desiderio se con troppo stringenti modi sollecitasse la esecuzione dei necessari miglioramenti. Il magistrato esamina, lavora, e sottopone quindi alla Camera il frutto delle sue meditazioni. E questi principii denno esserci di guida anche riguardo alla importantissima istituzione dei giurati. Rammentiamoci che siamo italiani, che apparteniamo alla nazione essenzialmente creatrice; e se non vogliamo essere servili imitatori d'altre nazioni, se vogliamo nell'introdurre nuove istituzioni, soddisfare realmente a' veri bisogni del nostro paese, dobbiamo ponderarle prima e profondamente studiarle. Il Ministero ammetterà tutti i progressi, ma non mai avventatamente, sibbene solo con quella maturità, e con quella moderazione senza la quale veri progressi non ponno aversi. Se voi credete che basti questa dichiarazione che or fa il Ministero, è inutile la aggiunta del vocabolo *prontamente*. È notissimo del resto che molti e molti frutti per essere immaturamente spuntati, tostamente inaridirono. Vi rinnovo adunque la già fatta dichiarazione, che cioè il Ministero prende nel loro senso il più ampio le parole *istituzioni giudiziarie*, ma che ad un tempo vuole pur fare questa riserva, che il *prontamente* s'intenda *tempestivamente*: se no, quello che troppo prontamente si fa, prontamente eziandio si disfà; e non giunge alla fine del mese quello che si era cominciato al principio. (*Risorg.*)

BROFFERIO. Vuol fare adagio il signor Ministro per far bene: noi gliene siamo obbligati: ma se facesse bene, e facesse presto, sarebbe doppia la riconoscenza nostra.

Nondimeno, poichè egli teme di essere troppo sollecito, noi gli diciamo che ci basta per ora la dichiarazione che saranno stabiliti per legge i Giurati; il come e il quando lo commettiamo al suo senno e alla prudenza sua.

Egli vuol andare a rilento sulle traccie straniere. Io confesso che non ho scrupolo a seguire l'esempio degli stranieri quando fanno meglio di noi; e se noi fummo ad essi una volta maestri, essi trasmisero a noi più di un insegnamento nelle vie della libertà costituzionale, in cui da molti anni ci hanno preceduti.

Del resto non è alla Francia, nè all'Inghilterra che l'Italia chiederà a prestanza la provvida istituzione dei Giurati. È italiana istituzione questa, italianissima, perchè ci deriva dall'antica Roma.

I pubblici criminali giudizi si tenevano in Roma dal popolo in Campidoglio al tempo dei consoli e dei tribuni. Caduta la repubblica, gl' imperatori, intenti sempre a soffocare la libertà dei Quiriti, tolsero al popolo i giudizi, e li conferirono ad una speciale magistratura, che aveva mandato di rappresentare il popolo.

Voi vedete adunque che i Giurati non abbiamo bisogno di cercarli in terra straniera: essi nacquero sul nostro suolo, all'ombra dei nostri allori, e furono l'ultimo presidio dell'agonizzante libertà di Roma.

Potete voi, o signori, sperar vera libertà di giudizi senza i Giurati? Fate pure inamovibili i magistrati vostri, essi saranno pur sempre nella dipendenza del potere esecutivo. E quale securtà avrete voi nei giudizi politici senza il palladio dei Giurati? Nei giudizi politici, voi lo sapete, chi è giudicato è il vinto, chi giudica il vincitore: e l'iniquità delle sentenze non può essere temperata che dall'intervento del popolo, il quale non ha mai tanta parte nella vittoria da ripudiare la giustizia.

Signori deputati! voi avete oggi una fausta occasione per dar base a un principio politico della più alta importanza. Non lasciate che questa occasione vi sfugga: pronunciate oggi l'indipendenza dei giudizi: e la patria ve ne sarà riconoscente. (*Mess. T.*)

IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Il Ministero non sarà mai secondo a nessuno dei membri di questa Camera, nell'intraprendere a recare a compimento opere realmente grandi, civili, progressiste. Ned io ho detto che il ministero non volesse ammettere la istituzione dei Giurati, ma sì unicamente franco e leale volendo essere il Ministero non poteva accettare l'aggiunta del vocabolo *prontamente* perchè non si può subito attuare quella istituzione.

Circa il modo col quale la giustizia venisse dai Romani amministrata io nulla dirò; chiederò solo se quelle forme possano parer convenienti a noi che così grandemente, per le mutate condizioni dei tempi, differiamo dai Romani sotto ogni rispetto; chiederò quale giustizia direbbesi ora esser quella che venisse in piazza amministrata. Ammettiamo pure gli eletti dal popolo ad amministrar la giustizia, ma anzi tutto a tal uopo è necessario organizzare un buon sistema elettorale. E questa non è opera così facile a compiersi in breve lasso di tempo. Al che voleva io riferirmi quando respingeva il vocabolo *prontamente*. Io intendeva dire che i Giurati, essendo nel loro modo di elezione una conseguenza del meccanismo elettorale, non si potea su quelli nulla stabilire, prima che questo fosse definitivamente attuato, al che ci vogliono lunghi e severi studi. Che se avessi creduto non potersi ammettere la istituzione dei Giurati l'avrei detto apertamente da bel principio. Le riforme giudiziarie vogliono farsi non per conseguire un plauso momentaneo, ma per soddisfare a veri bisogni: e questi non si possono soddisfare se non vengono prima maturamente studiate. Non c'è adunque nel Ministero nissuna tergiversazione, ma solamente chiediamo ci si accordi il tempo che ci è necessario, onde con maturità di giudizio esaminar le riforme che dai reali interessi del paese ci paiono esser chieste. (*Risorg.*)

PINELLI dice essere la questione gravissima e non trovarsi la Camera preparata a decidere coscienziosamente sull'importante voto; che l'Assemblea costituente potrà stabilire la questione senza bisogno di precedenti; che si debba quindi differire.

CHENAL spiega la garanzia dei Giurati ed espone i suoi pensieri in proposito accordandosi al deputato Brofferio. (*Conc.*)

PARETO *ministro degli esteri* ripudia anch'esso il *prontamente*, poichè i voti della Camera, dice, sono ordini pel Ministero; e il Ministero non può accettar ordini, che già sa di non poter eseguire. (*Risorg.*)

RAVINA non crede opportuno il momento di parlare dell'instituzione dei Giurati, la quale, secondo lui, dovrebbe essere modellata su quella d'Inghilterra o di Toscana, dove per la condanna alla pena capitale richiedevasi l'unanimità dei Giurati.

Del resto, quando ne sia il tempo, e dove il Ministero od altri deputati non la propongano, la proporrà egli, mentre crede che, venendo proposta dalla Camera, la legge si appoggi a basi più liberali. (*Verb.*)

IL MINISTRO DEGLI ESTERI. Protesto formalmente contro le ultime parole del deputato Ravina; il Ministero non è meno liberale, meno progressista di qualunque membro della Camera.

RAVINA spiega il senso di quelle parole. Noi, dice, difendiamo il popolo contro il potere, non siamo qui per fare opposizione; dobbiamo sempre essere in guardia e stare sugli

avvisi. Il Ministero è meno indipendente, perchè è maggiormente esposto al soffio della influenza del Governo. Del resto, è questa una mia predilezione.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI. Il Ministero spera di non incontrare mai altra opposizione fuor quella di coloro che vogliono tirare le cose indietro, invece di andare avanti.

IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Coloro che hanno qualche buona idea, la enuncino. Rammentiamoci però che ora il difficile non è più di trovare qualche idea, qualche principio generale, ma bensì di saperla tempestivamente e convenientemente applicare. Che se qualche utile applicazione sia proposta, il Ministero non avrà mai difficoltà alcuna a farsene fautore e discepolo.

RAVINA. Io rendo piena giustizia al Ministero attuale; ma i ministri si succedono, e non si rassomigliano sempre. In Francia, al ministero Martignac succedette il ministero Polignac. Il ministero è ambulatorio, e noi dobbiamo pensare all'avvenire. (*Risorg.*)

BROFFERIO. Desidero di dare al Ministero una prova di affetto e di fiducia. Io non credo che un paese possa essere veramente libero senza la istituzione dei Giurati. Vedo che il Ministero si oppone a che si faccia in questa Camera parola dei Giurati (*Denegazione dei ministri, interruzione*).

IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Io non volli mai fare opposizioni, solo dissi che la redazione attuale del paragrafo contiene ogni progresso possibile nell'ordine giudiziario; i Giurati sono certamente la migliore salvaguardia, massime in materia politica. Ma il Ministero, schietto e leale, non potendo fin d'ora assumersi il carico di presentare una legge pei Giurati, si opponeva a che fosse aggiunta la parola *prontamente*, nè credeva fosse più il caso di formale richiesta per parte della Camera.

BROFFERIO risponde che non si chiede già fin d'ora la legge sui Giurati, ma solamente la dichiarazione di principio intorno alla loro instituzione. Che del resto non ha nessuna difficoltà a ritirare la parola *prontamente*. (*Risorg.*)

BRUNIER accenna che trattandosi della semplice istituzione in principio generale, nulla osta a che se ne manifesti il desiderio fin d'ora.

IL PRESIDENTE pone ai voti l'art. 18 emendato dal deputato Chenal e sottoemendato dal deputato Brofferio.

(La Camera adotta).

Dà lettura dell'articolo 19 dell'indirizzo; su quest'articolo un'emendazione è stata proposta dal deputato Corte, il quale la ritirò prima di darne lettura.

ALBINI pensa che quest'articolo debba sopprimersi come inutile e non esprimente una sentenza certa, perchè è quanto meno dubbio che gl' israeliti ed i protestanti abbiano diritti eguali a quelli degli altri cittadini, lungi dall'averne dei maggiori. (*Verb.*)

RAVINA dice che lo approva, se vuole alludere al voto universale, ma che lo vorrebbe redatto più chiaramente. Entra poi a parlare degl' Israeliti, che dice non potersi ancora legalmente considerare dotati dei diritti civili. (*Risorg.*)

Conchiude che non trovando bene espressa la legge su quelli, egli toglierebbe le parole che li risguardano. (*Conc.*)

PINELLI. Quelle parole sono, secondo la sua opinione, collocate appunto per significare il voto e il pensiero della nazione; come pure per mostrare un fatto compiuto, che si deve accettare in questo senso.

MOLTI DEPUTATI *domandano la parola.*

IL PRESIDENTE osserva che la Camera non è in numero per deliberare e dichiara chiusa la seduta alle 10 1[2. (*Conc.*)

Ordine del giorno per domani alle ore 12.

Continuazione della discussione sul progetto di risposta al discorso della corona.

TORNATA DEL 6 GIUGNO 1848

PRESIDENZA DEL PROFESSORE MERLO VICE-PRESIDENTE

SOMMARIO. *Rettificazioni al verbale della seduta precedente — Annunzio di un progetto di legge del deputato Palluel — Relazione di petizioni — Seguito della discussione del progetto di risposta al discorso della Corona.*

IL PRESIDENTE dichiara aperta la seduta all'ora 1 1[2.

I SEGRETARI danno lettura dei due processi verbali della tornata di ieri.

RUSCA osserva che l'emendamento da lui proposto all'articolo 15 dell'indirizzo non fu già rigettato dalla Camera ma da lui medesimo ritirato, stantechè l'idea espressavi era stata prodotta in un emendamento precedentemente proposto.

(Questa rettificazione viene acconsentita).

IL PRESIDENTE chiede sia pure emendato nella parte che riguarda la deliberazione della Camera sulla compatibilità od incompatibilità degl'impieghi di estensore capo e di archivista bibliotecario con altro ufficio pubblico, avvegnachè, secondo lui, la Camera deliberò in modo assoluto di non doversene occupare, e non già in modo condizionato e *per ora* come leggesi nel processo verbale.

SINEO, CRETTIN e **LANZA** sostengono la deliberazione della Camera in modo condizionato.

PINELLI, CASSINIS e **CORNERO** *padre* tengono per la rettificazione proposta dal presidente.

(Posta questa ai voti è dalla Camera accettata, così che nel